

# Padron 'Ntoni e la saggezza popolare

da I Malavoglia, capitolo I

Leggiamo le righe iniziali del romanzo, in cui viene presentata la famiglia Malavoglia.

Un tempo i Malavoglia erano stati numerosi come i sassi della strada vecchia di Trezza<sup>1</sup>; ce n'erano persino ad Ognina, e ad Aci Castello, tutti buona e brava gente di mare, proprio all'opposto<sup>2</sup> di quel che sembrava dal nomignolo, come dev'essere. Veramente nel libro della parrocchia<sup>3</sup> si chiamavano Toscano, ma questo non voleva  
5 dir nulla, poiché da che il mondo era mondo<sup>4</sup>, all'Ognina, a Trezza e ad Aci Castello, li avevano sempre conosciuti per Malavoglia, di padre in figlio, che avevano sempre avuto delle barche sull'acqua, e delle tegole al sole. Adesso a Trezza non rimanevano che i Malavoglia di padron 'Ntoni, quelli della casa del nespolo, e della *Provvidenza* ch'era ammarrata<sup>5</sup> sul greto, sotto il lavatoio, accanto alla *Concetta* dello zio Cola, e  
10 alla paranza<sup>6</sup> di padron Fortunato Cipolla.

Le burrasche<sup>7</sup> che avevano disperso di qua e di là gli altri Malavoglia, erano passate senza far gran danno sulla casa del nespolo e sulla barca ammarrata sotto il lavatoio; e padron 'Ntoni, per spiegare il miracolo, soleva dire, mostrando il pugno chiuso – un pugno che sembrava fatto di legno di noce – Per menare il remo bisogna  
15 che le cinque dita s'aiutino l'un l'altro<sup>8</sup>.

Diceva pure: – Gli uomini son fatti come le dita della mano: il dito grosso deve far da dito grosso, e il dito piccolo deve far da dito piccolo.

E la famigliuola di padron 'Ntoni era realmente disposta come le dita della mano. Prima veniva lui, il dito grosso, che comandava le feste e le quarant'ore<sup>9</sup>; poi suo figlio  
20 Bastiano, *Bastianazzo*, perché era grande e grosso quanto il San Cristoforo che c'era dipinto sotto l'arco della pescheria della città; e così grande e grosso com'era filava diritto alla manovra comandata<sup>10</sup>, e non si sarebbe soffiato il naso se suo padre non gli avesse detto «soffiati il naso» tanto che s'era tolta in moglie<sup>11</sup> la Longa quando gli avevano detto «pigliatela». Poi veniva la Longa, una piccina che badava a tessere, sala-  
25 re le acciughe, e far figliuoli, da buona massaia; infine i nipoti, in ordine di anzianità: 'Ntoni il maggiore, un bighellone di vent'anni, che si buscava tutt'ora qualche scappellotto dal nonno, e qualche pedata più giù per rimettere l'equilibrio, quando lo scappellotto era stato troppo forte; Luca, «che aveva più giudizio del grande» ripeteva il

1. **come ... Trezza:** è un'iperbole, che evidentemente non riflette la voce dell'autore ma una "voce popolare" che sa com'è fatta la «strada vecchia di Trezza»: e sarà questa la voce che ascolteremo nel corso di tutto il romanzo.

2. **all'opposto:** tutto il contrario. Il soprannome «Malavoglia» sembra indicare persone inclini all'ozio, alla vita scioperata, mentre i Malavoglia sono gran lavoratori; nella Sicilia del tempo questa abitudine di dare soprannomi per antifrasi (o «ngiuria», cioè «ingiuria») era molto diffusa tra le persone del popolo.

3. **nel libro della parrocchia:** il registro parrocchiale. Prima dell'istituzione dell'anagrafe civile erano le parrocchie ad assolverne (parzialmente) le funzioni, registrando i nomi dei parrocchiani e le loro date di nascita, matri-

monio e morte. Il vero cognome dei Malavoglia è dunque Toscano.

4. **da che il mondo era mondo:** la frase, comune nel parlato, ha la doppia funzione di dare una sfumatura di oralità alla voce del narratore e insieme di situare gli eventi in uno spazio non solo geograficamente distante. Ad Aci Trezza le cose sono andate in questo modo "da che mondo è mondo", come se anziché di un villaggio reale si trattasse di un luogo mitico o fiabesco.

5. **ammarrata:** ormeggiata.

6. **paranza:** barca di dimensioni ridotte, usata per pescare vicino alle coste.

7. **burrasche:** ritorna la metafora del cataclisma naturale che travolge gli esseri umani (come la «marea», come l'«onda immensa» di cui Verga parla in altri luoghi della sua opera).

8. **Per menare ... l'altro:** è il primo dei tanti proverbi che padron 'Ntoni citerà nel corso del romanzo: "per fare un lavoro, occorre che tutti si diano da fare insieme".

9. **comandava ... quarant'ore:** italianizzazione di un detto siciliano, *cumannari li festi*, cioè "esercitare il potere". Le *quarant'ore* è la cerimonia durante la quale si espone l'eucarestia (e si prega) per quaranta ore, in memoria del tempo che Gesù passò nel sepolcro.

10. **filava ... comandata:** correva subito a eseguire il compito (la *manovra*) assegnatogli. Il linguaggio militare (*manovra comandata*) implica rispetto per la gerarchia: a comandare è il dito grosso, cioè padron 'Ntoni, gli altri obbediscono.

11. **s'era tolta in moglie:** aveva preso in moglie.



nonno; Mena (Filomena) soprannominata «Sant'Agata» perché stava sempre al telaio,  
30 e si suol dire «donna di telaio, gallina di pollaio, e triglia di gennaio<sup>12</sup>»; Alessi (Alessio)  
un moccioso tutto suo nonno colui!; e Lia (Rosalia) ancora né carne né pesce. – Alla  
domenica, quando entravano in chiesa, l'uno dietro l'altro, pareva una processione.

Padron 'Ntoni sapeva anche certi motti e proverbi che aveva sentito dagli *anti-*  
*chi*<sup>13</sup>: «Perché il motto degli antichi mai menti»: – «Senza pilota barca non cammina»  
35 – «Per far da papa bisogna saper far da sagrestano» – oppure – «Fa il mestiere che  
sai, che se non arricchisci camperai» – «Contentati di quel che t'ha fatto tuo padre;  
se non altro non sarai un birbante» ed altre sentenze giudiziose.

Ecco perché la casa del nespolo prosperava, e padron 'Ntoni passava per testa qua-  
dra<sup>14</sup>, al punto che a Trezza l'avrebbero fatto consigliere comunale, se don Silvestro,  
40 il segretario, il quale la sapeva lunga, non avesse predicato che era un codino mar-  
cio<sup>15</sup>, un reazionario di quelli che proteggono i Borboni, e che cospirava pel ritorno  
di Franceschello<sup>16</sup>, onde poter spadroneggiare nel villaggio, come spadroneggiava in  
casa propria.

Padron 'Ntoni invece non lo conosceva neanche di vista Franceschello, e badava  
45 agli affari suoi, e soleva dire: «Chi ha carico di casa non può dormire quando vuole»,  
perché «chi comanda ha da dar conto».

**12. donna ... gennaio:** la donna che lavora al telaio è la migliore (perché la più ligia ai suoi doveri familiari), così come le galline più buone sono quelle di pollaio e le triglie più saporite quelle che si pescano in gennaio.

**13. antichi:** sicilianismo per "antenati". Il continuo ricorso, da parte di padron 'Ntoni, ai vecchi modi di dire testimonia la sua fedeltà allo stile di vita e al sistema di valori dei

suoi avi, un *habitus* che entrerà in contrasto con le ambizioni del giovane nipote 'Ntoni. Per un uomo come lui, che non ha studiato, i proverbi sono l'unica fonte di conoscenza.

**14. testa quadra:** persona responsabile e affidabile.

**15. codino marcio:** reazionario fino al midollo. Il termine *codino* come sinonimo di "reazionario" nasce durante la Rivoluzione francese dall'abitudine dei sostenitori

dell'*Ancien Régime* di portare il codino, secondo una moda diffusa durante la monarchia.

**16. Franceschello:** Francesco II di Borbone, re delle due Sicilie (Napoli, 1836 - Arco, 1894). Salito al trono a soli 23 anni, e per questo chiamato dal popolo con il vezzeggiativo di Franceschello, fu l'ultimo re borbonico prima dell'Unità d'Italia, e alla caduta del Regno si rifugiò a Roma.